

Task force, il Ticino si prepara

Richiedenti l'asilo e alloggi, riunione ieri fra Dss e Dipartimento istituzioni. La situazione a Chiasso

La sua istituzione è stata segnalata nei giorni scorsi dal Dipartimento federale di giustizia e polizia. Ieri in Ticino si è tenuta la prima riunione preparatoria in vista dell'incontro dell'annuncio "task force" Cantone-Berna sulla questione della sistemazione dei richiedenti l'asilo a sud delle Alpi. Incontro la cui data non è ancora fissata.

A Palazzo delle Orsoline in mattinata **Paolo Beltraminelli**, direttore del Dipartimento sanità e socialità nonché coordinatore della task force assieme alla vicedirettrice dell'Ufficio federale della migrazione Eveline Gugger Bruckdorfer, ha convocato due funzionari del Dipartimento istituzioni - Giacomo Gemnetti e Tiziano Scolari, alla testa rispettivamente dell'Ufficio permessi/passaporti e della Sezione protezione della popolazione - e due del Dss: Claudio Blotti e Renato Scheurer, responsabili rispettivamente della Divisione dell'azione sociale e dell'Ufficio sostegno sociale e inserimento. Obiettivo della riunione: delineare i proble-



Al Centro di registrazione il tutto esaurito

mi principali da portare - nero su bianco - all'attenzione di Berna.

«Per essere efficaci e per non perdere tempo - spiega Beltraminelli alla "RegioneTicino" - è necessario presentarsi con una linea comune. Si tratta quindi

di unire le esperienze di Di e Dss». Fra le tematiche che generano malumore in Ticino, e che andranno pertanto sottoposte alla Confederazione, «vi è sicuramente la gestione dei casi problematici». L'idea del capo del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi di creare "un'area chiusa" dove collocare i richiedenti violenti o "turbolenti" non è da scartare, secondo il ministro della Socialità. «Noi possiamo auspicarla, sarà però la Confederazione che dovrà implementarla, perché la competenza è di Berna». Il Ticino, prosegue, «è ben disposto a collaborare per migliorare la situazione», ma «il maggior sforzo dovrà essere prodotto dalla Confederazione». Al tavolo della task force non sarà invitato il Municipio di Chiasso - sede del Centro di registrazione - come del resto, per volontà federale, non siederanno gli altri Comuni nei quali vengono alloggiati i richiedenti. «Ascolteremo le richieste degli enti locali e ne terremo conto durante le riunioni», precisa Beltraminelli.

Intanto al Centro di registrazione e procedura di Chiasso c'è il tutto esaurito. Centotrentotto i richiedenti l'asilo alloggiati ieri nella struttura federale, dove la capienza è di 134 posti. «Già domani (oggi, ndr) alcune di queste persone - afferma da noi interpellato il direttore **Antonio Simona** - verranno comunque trasferite in altri cantoni, in cui attenderanno l'esito della procedura». Sempre ieri e sempre a Chiasso, trentaquattro richiedenti erano sistemati nel posto della Protezione civile (Pci) di via Chiesa, aperto dopo la chiusura temporanea di quello di Vaccallo. Un'altra quarantina era alloggiata nella struttura della Pci a Biasca. «È indubbiamente un momento di forte affluenza - indica Simona - . Basti dire che dall'inizio del mese sono circa quattrocento i richiedenti che si sono materializzati al confine chiedendo asilo alla Svizzera». Normali fluttuazioni stagionali ma anche, spiega Simona, i primi effetti tangibili delle crisi politiche che hanno investito nei mesi scorsi

alcuni Paesi del Nordafrica. E «finite la stagione dell'agricoltura e quella della ristorazione, molti di loro hanno lasciato l'Italia per spostarsi al Nord». Le oltre centotrenta persone ospitate attualmente al Centro di registrazione e procedura diretto da Simona «provengono in prevalenza dall'area del Maghreb, soprattutto dalla Tunisia, e dalla Nigeria». Il personale federale attivo nella struttura di Chiasso, continua Simona, «è sotto pressione: siamo in ventisei e stiamo lavorando tutti a pieno regime». Collaboratori, risorse finanziarie e prospettive: il direttore del Centro non nasconde la propria preoccupazione, manifestata pure ai microfoni di Radio Fiume Ticino. Soprattutto con riferimento al personale che nell'ambito della procedura esegue le audizioni dei richiedenti l'asilo. «Per due auditori - dice Simona alla "RegioneTicino" - il Dipartimento federale di giustizia e polizia non ha potuto rinnovare il contratto, per altri la posizione non è ancora definita». **L.B./A.M.A.**

Abolizione dell'italiano nella scuola di Obvaldo Petizione contro la decisione del Governo

Una raccolta elettronica di firme contro la decisione del Consiglio di Stato del Canton Obvaldo di abolire l'opzione specifica italiano dai corsi offerti dalla Kantonsschule di Sarnen. A promuoverla sono l'Associazione svizzera dei professori di italiano (Aspi), il gruppo italianoascuola.ch, la Pro Grigioni italiano e il Dipartimento educazione e cultura ticinese. «Come si evince dall'indagine sulla vitalità dell'italiano promossa dalla "Società svizzera

degli insegnanti delle scuole secondarie" (Ssiss) mediamente sono dieci gli allievi che annualmente scelgono l'italiano come opzione specifica a Sarnen, un numero tutt'altro che esiguo (e perfino superiore a quello dei cantoni limitrofi) - si legge nella nota stampa che accompagna il lancio della petizione e firmata dal presidente dell'Aspi Donato Sperduto -. Inoltre, la delibera del Consiglio di Stato obvaldese non favorisce l'approfondimento di una terza lin-



Il capo del Decs Bertoli

gua nazionale, come auspicato dal Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (Rrm)». La petizione, precisano i promotori, è sottoscrivibile direttamente all'indirizzo www.italianoascuola.ch. La decisione del governo obvaldese, come scriveva lo stesso esecutivo in una nota stampa del 29 settembre scorso, è da ricondurre alla scarsa frequentazione dei corsi di italiano e alla volontà di rafforzare

altre materie, soprattutto di natura scientifica. Ciò ha portato il Consiglio di Stato a valutare se stralciare l'italiano o il latino. La scelta è caduta sulla lingua di Dante. «Grazie al mantenimento del latino come materia principale - scrive l'esecutivo - la scuola cantonale di Obvaldo potrà garantire l'accesso a tutte le materie insegnate all'università». Lo stralcio dell'italiano, concorda il governo, «è un peccato», anche perché «l'italiano come terza lin-

gua nazionale è politicamente significativa». Benché la Rrm imponga la possibilità di scegliere fra due lingue nazionali (in questo caso francese o italiano), il Consiglio di Stato obvaldese fa notare che l'offerta, nei cantoni piccoli, può essere demandata a strutture fuori territorio. In questo caso «gli studenti che vorranno mantenere l'italiano quale materia principale potranno farlo nei licei di Stans e Lucerna a spese del Cantone». **RED**

Lanciata in internet dai professori svizzeri e appoggiata dal Decs

Commissioni e 'quote rosa', modifiche in vista

Il Consiglio di Stato «prevede di affrontare la materia entro fine ottobre, con l'obiettivo di approvare le modifiche e l'emanazione delle direttive di applicazione con effetto dal 1° gennaio 2012». Il governo risponde così all'interrogazione inoltrata lo scorso marzo da Francesco Cavalli e Pelin Kandemir Bordoli: i due deputati socialisti chiedevano lumi sul seguito della proposta - oggetto di una mozione

dell'allora granconsigliera Monica Duca Widmer (Ppd), mozione accolta dal Gran Consiglio nel maggio di due anni fa - volta ad assicurare alle donne almeno il 30% di presenza nelle commissioni consultive del governo. Il tutto, come stabilito dal parlamento, passando da una modifica del Regolamento che disciplina istituzione, organizzazione e funzionamento di queste commissioni nominate dal Consi-

glio di Stato. L'Esecutivo, si legge nella risposta all'interrogazione, ha considerato necessario «riesaminare anche altri aspetti» disciplinati dal regolamento in questione. Ha quindi incaricato la Cancelleria dello Stato di presentare un dossier su «differenti temi» sollevati dal governo come il periodo di designazione, il sistema di ripartizione politico, i limiti di carica (periodo ed età), la composizio-

ne numerica e un'eventuale riduzione del numero di commissioni e gruppi di lavoro secondo le effettive necessità di supporto e consulenza. Il dossier è stato presentato al governo a fine agosto. È ora intenzione del Consiglio di Stato procedere «con l'esame complessivo della materia, dopo che nel 2008 si era provveduto a un riassetto esclusivamente formale della normativa».

'5 minuti' di parodia



Dopo la versione taroccata del "Mattino", è uscito ieri un finto "10 Minuti". Si chiama "5 Minuti" e anche in questo caso è al momento ignoto l'autore o gli autori dell'iniziativa. Stessa grafica del trisettimanale gratuito diretto da Boris Bignasca, figlio di Giuliano, editore del domenicale e presidente della Lega, ma contenuti diversi. Bersaglio della parodia esponenti leghisti e democristiani, candidati e non alle federali di domenica.

'Defibrillatori in ogni stabile pubblico

I defibrillatori dovrebbero essere installati in "tutti gli stabili a gestione cantonale" dove lavorano "più di cinquanta persone". A chiederlo in una mozione indirizzata ieri al Consiglio di Stato è il deputato Michele Guerra (Lega) assieme a sette altri cofirmatari appartenenti a Lega, Ppd, Plr e Udc. Secondo i granconsiglieri, inoltre, lo Stato dovrebbe creare "sovvenzioni e incentivi per la dotazione di defibrillatori da parte di ditte e privati, visto il loro costo e visti anche i loro importanti benefici". Una richiesta, rilevano i parlamentari, dovuta al "costante aumento delle patologie cardiache" e al fatto che "la letteratura medica dimostra quanto le tempistiche di intervento siano la chiave fra la vita e la morte di fronte al manifestarsi di problematiche acute in tali patologie".

'Sosteniamo tutte le candidate' La Faft replica al Coordinamento

«Tutte le candidate sono state interpellate, ma solo quelle che hanno dato il loro consenso appaiono sul volantino». Il che non significa che la Federazione associazioni femminili Ticino (Faft) appoggi solo loro: il sostegno è «a tutte le candidate presenti sulle liste per il Consiglio nazionale». La Faft replica così al Coordinamento donne della sinistra che ha criticato modalità e contenuti della recente iniziativa della Federazione: l'invio di cartoline con l'invito a prestare attenzione alle donne presenti sulle liste di partiti e movimenti in occasione delle imminenti elezioni federali. In una nota la Faft afferma di sostenere «tutte le candidate» in corsa per il Nazionale e invita gli elettori «ad appoggiarle con il proprio voto: le specificità di ognuna di loro sono importanti per una politica equilibrata e rispondono alle esigenze» manifestate «dalla società civile».

Abbonati e vinci

laRegioneTicino



1. PREMIO: VW Beetle Design del valore di **Fr. 30'440.-**

1.2TSI benzina 105 CV / 77 kW
137 g/km CO₂, categoria d'efficienza energetica B



uaaduuu h!
Montepremi Fr. 57'440.-

Altri 105 fantastici premi in palio!

Tagliando

- Desidero abbonarmi a **laRegioneTicino** a 300.- Fr. tutto incluso
- Desidero ricevere **laRegioneTicino** un mese in prova gratis
- Desidero partecipare solo al concorso

Potranno partecipare al concorso tutti coloro che avranno compilato* e spedito questo tagliando **entro il 16 dicembre 2011**.

Nome _____
 Cognome _____
 Via _____
 Località _____
 Tel. _____ Data di nascita _____
 E-mail _____ Firma _____

Invia il tagliando a:
laRegioneTicino Servizio abbonamenti, Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
 Numero gratuito 0800 88 66 86 - Fax 091 821 11 96

*Partecipano automaticamente al concorso tutti gli abbonati che hanno pagato o pagheranno l'abbonamento entro il 16 dicembre 2011.

- 2. premio **Fr. 8'000.-** Crociera Costa
- 3. premio **Fr. 5'000.-** Buono viaggi
- 4. premio **Fr. 3'000.-** Buono abbigliamento MONN
- 5. premio **Fr. 1'000.-** Buono carburante
- 6./106. premio **Fr. 100.-** 100x buoni spesa da Fr. 100.-

L'immagine può differire dal modello del premio in concorso.